VERBALE INCONTRO DEL 17 MAGGIO 2006

GRUPPO DI LAVORO: "Impatti delle attività antropiche sull'ambiente fluviale"

PRESENTI:

Bissoli Laura, COMUNE DI GOITO
Cuizzi Daniele, TECNICO INCARICATO
Dall'Acqua Adelmina, CITTADINO
Gallego Iole, COMUNE DI MARMIROLO
Oneda Davide, COMUNE DI MANTOVA
Sandro Sutti, LABTER-CREA
Zaniboni Franco, FIPSAS
Gianfranco Turganti, ORDINE INGEGNERI
Claudio Tonelli, ENPA
Lorenza Galassi, ARPA
Odino Marmiroli, CAI
Sergio Tonini, DEPURA S.r.l.
Eleonora Fanin, PROMOIMPRESA
Gianni Rondelli, COLDIRETTI MN
Fabio Piccolo, TEA ACQUE S.r.l.
Emanuele Negrini, NAVI ANDES
Massimo Galli, CONSORZIO MINCIO
Daniele Mattioli, AMICI DELLA BICICLETTA
Gabriele Caleffi, ASS.NE MANTOVANA ALLEVATORI
Federico Antimiani, IGEAM S.r.l.

Temi di discussione

L'incontro è stato dedicato all'approfondimento della problematica relativa alla sopravvenuta scarsità d'acqua del sistema fluviale Mincio registrata nel corso degli ultimi 15-20 anni.
La giornata di lavoro si è aperta con l'introduzione del Gruppo Tecnico avente per oggetto i risultati degli studi condotti fino ad oggi sul problema della minore portata d'acqua del fiume.
Nel corso dell'esposizione sono state evidenziate le variabili che influiscono sul fenomeno e le conseguenze che quest'ultimo comporta sull'ambiente.

Fra le cause di origine antropica si sono ricordate le attività tipiche degli insediamenti umani lungo il Mincio, comprendenti l'agricoltura, l'industria, l'artigianato e gli usi civili, ma ampio risalto è stato attribuito anche alle cause naturali indotte dall'uomo, come l'alterazione dei fenomeni climatici o i dissesti idrogeologici del territorio.
Naturalmente è stato posto l'accento sulle conseguenze che un prolungato perdurare della scarsità idrica può arrecare all'ambiente, ricordando le ormai note concatenazioni di cause ed effetti che un ridotto Deflusso Minimo Vitale (DMV) può comportare:

minore portata – minore velocità del flusso delle acque – stagnazione delle acque – minore ossigenazione delle acque – condizioni pregiudizievoli per la flora e la fauna acquatica – minore capacità di diluizione e depurazione degli inquinanti – inquinamento delle acque – impossibilità di fruire della risorsa

I dati e le informazioni raccolte dal Gruppo Tecnico, quindi, hanno delineato la situazione del Mincio dal punto di vista delle derivazioni idriche a scopo irriguo e degli emungimenti e rilasci operati dalle attività industriali e artigianali.
In conclusione, i tecnici hanno posto ai portatori di interessi intervenuti i seguenti quesiti, ai fini di alimentare il dibattito e sollecitare soluzioni condivise:

- come garantire e mantenere il Deflusso Minimo Vitale?
- il livello attuale di sfruttamento della risorsa idrica può essere compatibile con il Deflusso Minimo Vitale?
- l'attuale livello delle attività umane è compatibile con lo sviluppo sostenibile del territorio?

Problematiche emerse e possibili azioni

Al termine della presentazione è iniziato il dibattito.
In apertura, il Gruppo di Lavoro ha richiamato la necessità di avere a disposizione dati obiettivi, al fine di individuare soluzioni efficaci e condivise da tutti: una molteplicità di misurazioni sulla portata del fiume effettuata da soggetti diversi, infatti, può ingenerare incertezza e paralizzare il processo di individuazione delle azioni di miglioramento della situazione esistente.
Dai dati forniti dai tecnici emerge che negli ultimi 15-20 anni la portata del Mincio ha subito una riduzione di circa il 30% rispetto ai dati di inizio '900. E' comprensibile, quindi, che per poter valutare correttamente gli effetti dell'attuale utilizzo della risorsa, è importante rilevare dati oggettivi sulle immissioni d'acqua da Peschiera e dal bacino del Garda, sulle derivazioni e restituzioni effettuate lungo l'asta principale, sulla portata del reticolo idrografico inferiore e sulle precipitazioni che interessano il bacino del Mincio.
Dalla discussione è risultato che AIPO possiede centraline di rilevamento della portata del fiume dislocate lungo il corso dello stesso e che malgrado difficoltà nella gestione dovute a guasti e a mezzi inadeguati, il Consorzio del Mincio già effettua un'attività di monitoraggio, con dati

disponibili al pubblico. Parallelamente è emerso che è in atto un progetto del Parco per realizzare una rete di telerilevamento della portata del Mincio che si avvale di una metodologia standardizzata. La seconda parte dell'incontro ha toccato il tema dell'efficienza nell'utilizzo dell'acqua, in grado di permettere risparmi considerevoli della risorsa e conseguenti impatti ridotti sulla portata del fiume.

A tal proposito non è stato possibile analizzare a fondo la situazione del comparto industriale, in quanto non si hanno a disposizione informazioni esaurienti sui prelievi e i rilasci effettuati e sulle tecnologie utilizzate dalle imprese, anche se risultano in funzione alcuni impianti che comportano il ciclo chiuso delle acque.
Su quest'ultimo aspetto si è aperta una parentesi relativa ad alcuni equivoci ingenerati dalla legislazione vigente: è stato citato un caso di divieto al riutilizzo delle acque depurate in proprio da parte di un'azienda agricola del mantovano.

Per quanto riguarda gli impatti dell'agricoltura sulla quantità d'acqua messa a disposizione dal sistema fluviale, la discussione si è incentrata sul tipo di sistema di irrigazione utilizzato e sui tipi di colture praticate, quest'ultime fortemente soggette alla domanda del mercato.
I tecnici hanno riportato i risultati di alcuni studi che indicano come l'irrigazione ad aspersione sia più efficiente di quella a scorrimento, largamente praticata sul territorio anche in virtù di costi inferiori; mentre un confronto che avrebbe necessitato di dati più precisi ed univoci si è aperto sul tipo di coltura attualmente prevalente, il mais, che secondo alcuni comporta un eccessivo consumo d'acqua, per altri esattamente il contrario.
E' stato fatto riferimento anche all'impatto generato dalle bonifiche agrarie, che in realtà sono attività d'estrazione che la Provincia, sentito il Parco del Mincio, ha il potere di autorizzare o meno.
Nel complesso, quindi, il Gruppo di Lavoro, a fronte delle criticità elencate, ha iniziato a delineare obiettivi ed indirizzi di massima, che occorrerà trasformare in azioni da inserire nel Piano di Azione Locale del Mincio secondo lo schema indicato nella scheda che si allega al presente verbale.
Le proposte emerse sono:

- → realizzazione di un sistema unico di misurazione e monitoraggio della portata del fiume (che integri, pertanto, quelli esistenti) gestito da un soggetto *super partes*;
- → realizzazione di uno studio sull'impermeabilizzazione del suolo per quantificare la minore restituzione d'acqua al sistema idrico;
- → determinazione della portata del reticolo idrografico inferiore;
- → accordo di programma fra categorie produttive per verificare il margine di risparmio idrico praticabile con una gestione accorta ed efficiente della risorsa;
- → applicazione degli strumenti a disposizione del Parco del Mincio (Regolamento agricolo, Regolamento forestale, Regolamento delle attività socioeconomiche);
- → revisione dei piani colturali applicati in campo agricolo.

Prossimi incontri

Il prossimo incontro del Gruppo di Lavoro, si terrà il giorno mercoledì 14 Giugno dalle ore 17.30 alle ore 19.30 presso la sede del Parco del Mincio, Piazza Porta Giulia, a Cittadella.
Il tema di discussione, preceduto dall'introduzione del Gruppo Tecnico, sarà incentrato sulla necessità di un maggiore controllo sul corretto svolgimento dell'attività di spandimento dei liquami sui terreni agricoli.